

Così l'assessore comunale Sassi

«Distribuzione squilibrata, ma nelle aule c'è serenità»

«**L**a mancata integrazione la avremo se impediremo ai bambini stranieri di frequentare le nostre scuole, a partire da quelle dell'infanzia». Così l'assessore Iuna Sassi rispedisce le accuse al mittente, evidenziando che sì, da dieci anni a questa parte gli immigrati sono in crescita costante, ma anche che a differenza del passato, quando arrivavano perlopiù dall'estero, oggi la maggior parte di loro è nata in Italia, «ed è importante inizi subito ad andare a scuola con i bambini italiani».

L'assessore riconosce l'esistenza di un problema legato alla distribuzione non equilibrata: «Ci sono quartieri, *in primis* quello della stazione, via Veneri ne è un esempio, in cui la presenza di stranieri è massiccia: ma dovremmo forse sradicare un bambino che vive in un suo piccolo universo di riferimento per portarlo in un altro quartiere? Non mi sembra una buona soluzione. L'ideale sarebbe avere una integrazione alla pari, ma in ogni caso il processo di integrazione è assai più avanzato di quanto noi adulti immaginiamo. Ed è più facile, lo ribadisco, se avviene nei primi anni di vita». I bambini stranieri hanno tradizioni e abitudini diverse dalla nostre, anche a tavola. Per l'assessore questo non rappresenta un problema: «Tutte le mense sono in grado di preparare menu differenti e al centro Malaguzzi, per esempio, abbiamo predisposto modalità differenti nelle sedute, alla moda orientale. Non voglio negare le difficoltà e descrivere una realtà edulcorata ma credo che - conclude la Sassi - i problemi portino con sé anche opportunità: tra queste c'è il fatto che questi bambini parleranno due lingue, e potranno impararne una terza, l'inglese, già da piccoli».

(i. s.)



L'ASSESORE

